Conto corrente colla Posta — UDINE, 7 Aprile 1901 — Anno II N.° 14

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Amici lettori del „ Piccolo Crociato " buone feste a voi e alle vostre famiglie.
Buone feste!

Un saluto agli emigranti.

Ho assistito giovedì sotto la tettoia della stazione, alla partenza di una quarantina di emigranti. Quale spettacolo lagrimevole! Uomini maturi giovani imberbi e fanciulli che col baule in mano correvano all'impazzata per trovare un po' di posto sul vagone; povere donne che smunte, mesti e piangenti aspettavano con ansietà e dolore il fischio del treno che dovea portar via lontano lontano il padre, il fratello, il figlio. E fra questa gente un lamentio, un esecrare, un bestemmiare, una confusione, un brusio, una scena insomma che caverebbe il pianto ad una pietra. E quando il treno, il lungo e lugubre treno, si mosse, oh! allora un sventolar di fazzoletti, un gridio di dolore, di pianti soffocati percosse sinistramente la volta della tettoia ferroviaria ripercuotendosi poi nel fondo del cuore di tutti i presenti. Credetemelo, miei cari lettori; io uscii da quel luogo col cuore sanguinante dal dolore.

E perchè andava domandando a me stesso, si emigra tanto nel nostro Friuli? Certo si emigra per andare in cerca di pane, e l'emigrazione cresce sempre a misura dell'aumento della miseria. Questo lo riconosco anch'io, e nessuno che abbia occhi per vedere può dubitarne. Ma oltre alla miseria mi pare sieno altre ancora le cause dell'emigrazione.

Il progresso, luce vera o fuoco fatuo ha acceso in tutti più viva la smania del denaro e di migliorare la propria condizione. Chi ne ha cinque ne desidera dieci, chi ne ha dieci si affanna e logora per acquistarne cento. Questa bramosia è condannabile? Niente affatto. Ma quando per gonfiare il portafoglio si corre pericolo di calpestare certi sacrosanti doveri verso la famiglia, la società, sè stesso e Dio, allora è un'altro paio di maniche. Non voglio far qui prediche, ma una sola domanda: Sbaglio forse dicendo che, specie tra noi friulani, molti emigrano per la smania di guadagni non del tutto necessarii?

Un'altra ragione di questa continua e sproporzionata emigrazione è certamente anche lo spirito di liberalismo che si è infiltrato anche nelle masse popolari. Oggi non si riconoscono più freni di sorta. Libertà, libertà, si grida dappertutto. E si crede che la libertà consista nel rompere la cavezza. Spezzare questa cavezza crudelmente, per sempre, non si ha ancora il coraggio? Si emigra almeno per gran parte dell'anno. In paese straniero non c'è più l'ombra severa del padre, la tenerezza seccante della madre, l'impedimento fastidioso della moglie. In paese straniero si può godere a bocca piena la libertà. Libertà?!... per far che cosa?... Tiriamo sopra un panno fitto perchè nulla trapeli di certi scandali che solo Iddio vede e nota pel giorno del grande rendiconto.

Miei cari emigranti! Voi partite dal vostro paese, abbandonate le vostre famiglie per otto lunghi mesi! Non sia il pensiero di godervela nei paesi stranieri quello che vi spinge a questo passo, ma bensì il pensiero di migliorare le condizioni di vostra famiglia. Voi partite ed io e noi tutti vi accompagniamo col cuore. Vi accompagni anche sempre e dappertutto la benedizione di Dio; il pensiero di Dio, della madre, della moglie, dei figli, vi sia sprone al lavoro, ed aiuto a vincere tutti i pericoli che all'estero vi attendono. Quanti sono essi mai! Cattivi esempi, cattivi compagni, immoralità, ubbriachezza, ecc. ecc. Guardatevene miei cari emigranti; se non volete alla miseria materiale che vi spinge ad emigrare aggiungere poi una miseria più perniciosa e fatale, la miseria dell'anima! E' questa la raccomandazione viva ed insistente che nel salutarvi vi da un vostro sincero amico. Accettala vi prego, e mettetela in pratica sempre.

al.

AZIONE CATTOLICA

Un appello ai democratici cristiani.

Giorni sono Murri, Mattei Gentili e Valente hanno lanciato sul *Domani*, un caldo appello a tutti i democratici cristiani perchè intensifichino la loro propaganda. L'appello termina colla piena adesione all'*Opera dei congressi* come a centro di unità e manifesta la speranza che in seguito a questo sviluppo di operosità si compia il voto da lungo tempo espresso: « che la direzione stessa dell'Opera, avvisata dalle energie e dalle attività che saliranno dal basso, divenga il più valido ed efficace propulsore d'una azione consona ai bisogni ed alle esigenze imperiose di questo accordo nuovo e vitale fra Chiesa e democrazia in Italia. »

Il loro Dio.

« E, indipendentemente dalla questione rivoluzionaria in Russia, non v'è chi abbia lette le opere del grande russo senza sentire una grande ammirazione per le sue sante idee libere, per la sua fede viva: *Dio è amore* dice Tolstoi ».

Tanto si legge nel *Paese*. Veramente quel *Dio è amore* non è affatto una scoperta del Tolstoi; or sono 19 secoli quelle parole uscirono di bocca dall'apostolo prediletto, il quale poteva per scienza propria dirle. Tuttavia fermiamoci un po' su questo « loro Dio » che certamente non è quello dell'Evangelista.

La chiesa è accusata dal moderno misticismo di aver svisato il concetto di Dio, peggiorandolo. Il Dio della chiesa cattolica — dicono questi signori — non è un Dio; è un carabiniere che scruta l'uomo per punirlo; è un carnefice inesorabile che caccia le proprie creature nell'inferno a pene perpetue; in Dio la Chiesa cattolica non vede che un punitore, un vindice, un essere temibile e temuto. Con tale concetto vien tolto a Dio — dicono essi — ciò che precisamente costituisce Dio; cioè bontà e amore.

Benissimo; per loro dunque Dio è bontà e amore; ma nient'altro che questo. E perciò Egli — il supremo Essere — nulla comanda, nulla proibisce, perchè è contrario alla sua bontà e al suo amore limitare l'uomo nel suo pensiero e nelle sue azioni. E perciò Egli — il supremo essere — non ha inferni, non ha punizioni, non risente offese, perchè tutto s'inabissa e svanisce nella sua bontà e nel suo amore. L'uomo si scaglia contro di Lui? Ed Egli sorride in atto di compiacenza, come un padre che sorride al bambino incosciente quando fa qualche dispettuccio. L'uomo, nell'intimo del suo cuore, Lo adora? Ed Egli ringrazia.

Ecco il loro Dio. Un Dio molto comodo, a quanto pare. E' vero che ripugna alla ragione tale concetto di Dio, ma pure è necessario così concepirlo per chi non vuol legami di coscienza. E questo è anche il Dio dei signori del *Paese*.

—

L'*Avanti* nel numero di sabato comincia il suo articolo di fondo con queste parole:

« L'immagine del dio-gendarme sta per essere fissata nella realtà. Il prete rimproverava al capitalista lo scetticismo religioso e lo ammoniva del pericolo che dalla diffusione dell'ateismo deriverebbe ai suoi interessi materiali, alla sua borsa, alla causa dell'ordine borghese; e il capitalista, ravveduto, cede alla dolce lusinga e, in una saggia divisione del lavoro, stabilisce che, mentr'egli tiene il corpo del lavoratore nello strettoio del suo privilegio di classe, il prete vigilerà alla compressione dell'anima ».

Ed ecco anche qui chiamato per disprezzo *gendarme* il Dio della Chiesa cattolica. A quanto pare peraltro lo scrittore non fu mai nelle chiese; perchè se vi fosse andato, avrebbe sentito il prete, in nome di Dio, condannare nel capitalista lo scetticismo, perchè lo rendeva usuraio, strozzino, senza viscere di carità pel suo simile, senza coscienza nel retribuir la mercede all'operaio. E l'avrebbe sentito dire che non tarderebbe guari a pentirsi d'aver abbandonato Dio per darsi alla conquista del denaro.

E il momento è venuto: la sua fame ingorda ha generato la questione sociale, davanti alla quale i capitalisti — quorum Deus venter est — sono chiamati a rispondere.

E se lo scrittore dell'*Avanti* andasse ora in chiesa, sentirebbe il prete — in nome di Dio — rimproverare alla classe operaia il suo scetticismo che la fa correr dietro a pazze dottrine di moderni innovatori, i quali non preparano che servaggio, abiezione e miseria per l'operaio, che non tarderà molto pentirsi della sua defezione dalla fede avita.

E anche quel momento verrà. Il prete dunque non si serve di Dio come d'uno spauracchio pel popolo; ma predica la legge di Dio, la quale s'impone e al capitalista e all'operaio, senza la quale il capitalista diviene una sanguisuga insopportabile e l'operaio una belva assetata di sangue e di rivolta. E l'equilibrio sta appunto nella legge di Dio.

Un ringraziamento.

Lo troviamo nel *Paese* ed è diretto a Buttis per la conferenza tenuta a Maiano.

In quello leggiamo: « Noi di Maiano vogliamo seguire i consigli del Buttis e siamo certi che tutti gli emigranti del Friuli ci imiteranno. »

Non temete peraltro, o lettori, che tutto Maiano sia convertito al verbo del Buttis. Il ringraziamento è firmato: « *Alcuni* emigranti di Maiano. »

Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi! Avevano tanto inneggiato al trionfo del Buttis a Maiano; avevano detto che oltre 1500 persone erano state a sentirlo e ora si vien fuori con un ringraziamento firmato solo da... *alcuni*, che potrebbero anche essere in tre o quattro. Benissimo!

Il socialismo spiegato al popolo

Io mi figuro tante volte quello che accadrebbe il giorno che fosse attuato il sogno dei socialisti, e fossimo in pieno regno collettivista.

Nessuno possederebbe più nulla, tutti mangerebbero a quattro ganasce a spalle dello Stato, ognuno lavorerebbe quelle date ore nel mestiere che più gli piace e dove più gli piacerebbe. Che baldoria! gridano i socialisti; che galera! dico io.

Infatti, immaginiamoci di essere in quel giorno lì. — Ah! mondo birbone! — esclama il contadino, — ho finito di lavorare la terra matrigna, sempre col dorso chino che mi vien la gobba, bruciato dal sole; e magari poi sul più bello, dopo tante fatiche, panfete! una grandinata, e tutto alla malora. Non voglio saperne più.

Oggi ognuno fa quello che gli pare: andiamo a fare il tessitore in città. — Ed ecco i contadini disertare la terra in buona parte. Non hanno essi diritto di vivere dove loro pare, e come loro piace?

I benemeriti spazzini municipali gettarono la scopa alle ortiche, e dopo avere per tanto tempo assorbito le emanazioni ammoniacali, vorranno sollecitare il loro naso con profumi più igienici: — andiamo a fare i giardinieri!

Non passeranno tre ore che ci sarà una rivoluzione d'inferno. E i capi del socialismo a mettersi le mani nei capelli: Dove andate? cosa fate? fermi tutti!

— Cosa c'è?

— C'è che nessuno si deve muovere senza ordine, altrimenti diventa un pandemonio.

— Ma che pandemonio d'Egitto, viva il socialismo! noi vogliamo fare i tessitori!

— Noi vogliamo fare i giardinieri!

— Ma i giardinieri non vogliono cedere la loro occupazione.

— Ebbene, voi, signori capi, trovateci dei giardini, o trovateci un lavoro che ci piacerà; ma noi gli spazzini non lo vogliamo più fare.

— E neppur noi i contadini.

Supponiamo, per un'ipotesi, che i capi del socialismo arrivino a dar lavoro a cotesta gente, è certo però che i mestieri più vili come quello dello spazzino, e i mestieri più penosi come quello del contadino non vorran esser fatti da nessuno. — Mondo cane! abbiamo diritto di vivere anche noi, come ci piace, tanto lo Stato è obbligato a mantenerci tutti perchè ha preso tutto. —

Orbene, cosa darà lo Stato a mangiare alla gente quando non ci saranno più contadini? E cosa ne farà lo Stato di tutta quella roba fabbricata dai contadini diventati operai urbani, nei mestieri che più loro aggradirà? E come farà a trovare la materia prima per questo lavoro?

Ma c'è un altro guaio. Chi vorrà ancora passare la vita nelle viscere della terra facendo il minatore? — Aspetta, cavallo? non ci pigli più. — E allora? Addio carbone, addio fuoco, addio minestra, addio industria!

Eppure, il socialismo non può obbligarli. Dunque come farà? Piglierà i minatori, gli spazzini, gli scaricatori di carbone e dirà loro: « Via, da bravi, seguitate a fare quello che facevate prima, non c'è un cane che voglia prendere il vostro posto; e noi capi, vi daremo, in compenso, dei buoni di più.

Due scodelle di minestre invece di una, tre pietanze invece di due.

— Come! esclameranno gli operai urbani: — Come! Questa è la giustizia, questa è l'eguaglianza! Niente, affatto, tutti eguali, nessun privilegio, niente due scodelle, niente tre pietanze, viva il socialismo! Tutti eguali, o facciamo rivoluzione. —

E allora cosa dovranno fare i capoccia?

Dovranno diventar tiranni e dire a Tizio: tu lavorerai contro tua voglia a fare il contadino, tu a fare lo spazzino, tu a fare il minatore, e per tante ore al giorno, e a tanti *buoni* come gli altri, e guai a chi parla; silenzio e basta, sciogliete le righe!

— E' questa sarà la libertà! E ci avete portato via tutto, perfino i libretti della cassa di risparmio, per obbligarci poi *nè più nè meno* che a fare quello che piace a voi? Almeno prima facevamo lo spazzino, il minatore, di scelta nostra, guadagnavamo e mangiavamo come ci pareva a noi: oggi invece, ci date quello che volete, non possiamo metter nulla da parte perchè il nostro risparmio ce lo portate via voi; o dobbiamo mangiare questa minestra per amore e per forza? Niente affatto, se questo è il socialismo, al diavolo voi e lui, tutti e due insieme! —

Sapete, lettori cari, cosa rimarrebbe del genere umano dopo dieci ore di socialismo?

Nè rimarrebbero.... le code!

Muso duro

L'indennità ai deputati

Ne abbiamo già parlato, ma non ancora abbiamo posto sott'occhio dei lettori il testo della proposta presentata dall'onor. Giuliani. Lo trascriviamo ora, ponendogli in fondo il commento d'un foglio monarchico, costituzionale.

Art. 1° — I deputati al Parlamento, durante il mandato legislativo, hanno una indennità di L. 9000 ciascuno all'anno. Essi non vi possono rinunciare. A tale scopo è iscritta, in un capitolo del bilancio della Camera, la somma relativa;

Art. 2° — I deputati che non intervengono a 5 sedute senza regolare congedo, o ne abusino prolungandolo, perdono metà della indennità annuale. Dopo 10 assenze decadono dal mandato legislativo, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto;

Art. 3° — I ministri ed i sottosegretari di Stato non godono dell'indennità di cui all'art. 1°; così pure i deputati che hanno sul bilancio dello Stato un assegno eguale o superiore alle L. 9000; se l'assegno è inferiore, è dovuta loro la differenza;

Art. 4° — La presente legge andrà in vigore colla ventura legislatura.

La *Gazzetta di Venezia* così commenta:

« La proposta dell'on. Giuliani di stipendiare i deputati, se non ha il merito della novità, ha quello di fissare la cifra dello stipendio in misura abbastanza elevata, *novemila lire*, come un generale, come un Prefetto, come un consigliere di Stato, come i più alti magistrati. Colla differenza che costoro, per giungere a guadagnare 9000 lire all'anno, devono fare una lunga carriera, mentre, per essere deputati, basta avere trent'anni, essere stati in galera, essere baritoni sfiatati o gridare, davanti ad una folla di minchioni, contro i signori e la proprietà, predicando la rivoluzione sociale. Il che non è difficile.

Figurarsi, se ora è già tanto conteso il posto gratuito, come lo sarà con l'annesso stipendio di circa 25 lire al giorno. L'ufficio di deputato diventerà come l'albero della cuccagna. E se per un qualunque posto d'usciere, vi sono centinaia di concorrenti, quanti ve ne saranno per una paga di 9000 lire, a raggiungere la quale può bastare appena appena saper leggere male, scrivere peggio, senza titoli ed esami? La proposta Giuliani apre una nuova via ai disoccupati. »

E tutto questo con grandissima letizia dei contribuenti che dovranno pagare.

UN PO' D'IGIENE

L'acqua.

Non sarà inutile nè forse discaro ai lettori, se verrò loro esponendo di tanto in tanto alcune regole elementari di igiene, tratte dai principali autori in materia, quali il prof. De Giaxa, Cantani, Mantegazza, Uffelmann, ed altri. E per dare un po' di ordine tratterò dapprima delle acque, indi dell'alimentazione, del latte, dei liquori, del vino, dell'alcoolismo, dei cereali, dell'aria, degli ambienti, ecc. ecc. E giacchè ho cominciato, continuerò a parlare delle acque. Lo sanno fin i muri che l'acqua è una combinazione chimica di ossigeno ed idrogeno. E se io vi dicessi, che il nostro corpo è composto in massima parte di acqua, voi forse mi dareste del mattoide. Secondo Voit la vera carne animale, ha le seguenti proporzioni: Acqua 75.8 0[0, sostanze solide 24.2. E dunque? Si comprenderà l'importanza dell'acqua quando si consideri che noi la dobbiamo ingoiare affinchè essa possa sciogliere i principii solubili dei nostri alimenti, per entrar poi in circolazione dopo essersi così resi assimilabili o assorbibili. Noi abbiamo un idrometro naturale che ci indica la quantità d'acqua che ci occorre il cui indice si chiama *sete*. La sete è ancor più terribile della fame. L'acqua ha inoltre la prerogativa di aiutare le funzioni gastriche ed intestinali *(digestione:)* bevendo qualche bicchiere di acqua fresca a digiuno, si eccitano i moti intestinali, indi un vantaggio speciale agli stitici, cui facilita le scariche alvine. Nei febbricitanti abbassa la temperatura e mitiga le arsure delle labbra. M. Kneipp suggerisce un cucchiaio ogni mezz'ora per estinguere una sete ardente. E' un proverbio che dice: non bevete acqua fredda quando siete sudati. Io, per me son d'avviso che questo proverbio bisogna saperlo interpretare. Non l'acqua *fredda* fa male, in tal caso, ma la freddissima; non un po' d'acqua fa male ma molta acqua d'un tratto. Sit modus in rebus. Se è freddissima si beva pure ma in minor quantità ed a dosi frazionate, agitandola alquanto in bocca.

E per oggi basta.

In giro pel mondo.

Negoziante che fugge con mezzo milione.

Rinaldo Rinaldi, negoziante di carbone, a Genova fuggì appropriandosi dell'importo di diversi piroscafi carichi di carbone per circa mezzo milione. Venne dichiarato fallito e spiccato il mandato di cattura.

Il terremoto a Roma

Domenica verso le 8.45 di mattina negli Osservatori geodinamici di Roma, Rocca di Papa, Casamicciola, «Padova» Catania, Firenze, «Spinea di Mestre», gli istrumenti sismici dettero vistose registrazioni di terremoto, che si suppone relativamente lontano, ma di cui per ora non è possibile assegnare l'epicentro. Anche a Benevento, alla stessa ora, venne segnalata una leggera scossa ondulatoria.

I primi risultati del censimento.

Alla direzione generale della statistica sono pervenuti finora i risultati riassuntivi del censimento di 42 provincie comprendenti 17 milioni e mezzo di abitanti. L'aumento della popolazione dal 1881 sarebbe del 6 e mezzo per mille, cosicchè si prevede che la popolazione totale del regno salirà a 32 milioni e mezzo. L'aumento è debole in Piemonte e molto accentuato nella Sicilia, specialmente nelle provincie di Siracusa, Messina e Catania. Invece la popolazione nella Basilicata è diminuita di 20 mila persone. In Toscana, nell'Emilia e nelle Marche vi è un sensibile aumento.

Le dimissioni dei consiglieri cattolici.

I valorosi consiglieri cattolici di Monza hanno presa la seguente grave deliberazione: «I consiglieri comunali cattolici di Monza, visto l'ordine del giorno aggressivamente partigiano deliberato dalla maggioranza del Consiglio comunale nello sciopero Ricci;

constatato che a questa provocazione hanno partecipato il Sindaco e la Giunta, dimentichi dei loro doveri d'autorità pubblica di fronte al grave conflitto dividente la cittadinanza e nel momento in cui pendevano le pratiche per un accordo conciliativo, alle quali lo stesso signor Sindaco era stato direttamente interessato;

deplorando questo procedere e respingendo le insinuazioni inserite in quel deliberato circa i propositi e le responsabilità dei cattolici nella questione allora in corso;

deliberano di rassegnare in segno di protesta le loro dimissioni da membri del consiglio comunale e di rendere pubblica questa deliberazione, da essi ritardata fin dopo la chiusura della vertenza nell'unico intento di evitare un maggiore inasprimento degli animi nella contesa.»

La cassa di previdenza degli operai.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, nell'approvare il rendiconto del 1900, deliberò di portare un milione di lire ad aumento del patrimonio, di distribuire dieci lire come quota di concorso per ogni operaio inscritto, di portare a 600.000 lire il fondo che si dovrà distribuire agli operai più anziani che si inscrivono con abbreviazione di termine. Le attività accertate in cassa al 31 gennaio 1900 ammontano a lire 14.347.000.

Un ufficiale che spara contro lo czar.

I telegrammi pervenuti dalla Russia ai giornali inglesi confermano che l'altro giorno, mentre lo czar Nicola stava leggendo dei documenti nel suo gabinetto, nel palazzo imperiale, uno degli ufficiali di guardia entrò precipitosamente e gli tirò una rivoltellata a pochi passi di distanza. Lo czar rimase illeso. L'ufficiale si bruciò le cervella.

Una rivoltellata anche al ministro degli interni.

A Pietroburgo martedì uno studente tirò una rivoltellata contro il ministro degli interni, Sipjagin, senza colpirlo. Lo studente venne arrestato.

L'incendio della grande padoga.

Giorni sono il generale Voyron telegrafa da Pekino che due gravi incendi distrussero la grande padoga e la metà dei magazzini imperiali nel quartiere francese. Gli incendi sono attribuiti a malfattori cinesi.

Una frode di quaranta milioni di rubli

La Corte dei Conti di Pietroburgo scoprì la mancanza di quaranta milioni di rubli, sottratti mediante false registrazioni dal 93 al 98. L'inchiesta già iniziata solleverà uno scandalo enorme.

Il ciambellano dello czar scomparso

Il principe Worionew, è scomparso fin dal 17 corrente. Tutte le ricerche fatte dalla sua famiglia sono state vane. Si assicura che, durante il terribile conflitto dinanzi alla cattedrale di Kasan, avendo voluto impedire ai cosacchi di precipitarsi sugli studenti, sia rimasto morto sotto le zampe dei cavalli.

Le viti e il freddo

La rigidità della stagione testè passata ci fece ricordare il fatale inverno del 1880, in cui perirono tante viti, arrestando i primi progressi della moderna viticoltura. Non è pertanto difficile che a molti sorga il dubbio, se il freddo eccezionale dei mesi scorsi abbia potuto mettere a repentaglio le nostre viti?

Dalle esperienze del 1880 risultò che la vite in pianura in via ordinaria resiste fino 12 gradi sotto zero, e nel monte anco fino a 15 gradi. In quei luoghi pertanto in cui il termometro segnò più bassa temperatura il pericolo è grande così per le viti come per gli olivi, e alcune altre piante fruttifere.

Però anche in tal caso saranno meno assai danneggiate quelle viti che si trovano piantate (*come si dovrebbe sempre in campagna*) sulle creste dei ciglioni.

Per effetto dei due piani inclinati di qua e di là dal piede della vite — l'acqua viene come raccolta a certa distanza alla base del ciglione, che fa da fosso di scolo facilitando così durante le pioggie, e durante lo scioglimento della neve, l'asciugarsi del terreno; onde ne resta meno danneggiato il piede della vite, nonchè il suo sistema radicale.

Meno devono aver sofferto pure le viti là dove prima dell'inverno si era lavorato il terreno, o tenuti aperti a piè dei filari i fossi di scolo. Da forti geli si avrebbe anco potuto ottenere una buona difesa incalzando con terra o letame la base delle viti.

Ma se con ciò si può evitare la morte delle viti, un altro pericolo coi freddi eccezionali si è corso, ed è la morte delle gemme e dei tralci, rispettando pur le ceppate. Le gemme morte si riconoscono dal loro pronto distaccarsi e cadere non appena si toccano col dito; tagliando poi una piccola porzione del serbatoio su cui esse stanno non si vede più il color verde che caratterizza i bottoli sani. Questo succede ordinariamente se il forte gelo avviene dopo un *tempo umido, con venti da nord est*, in cui le gemme possono rimanere come ricoperte da uno strato di ghiaccio; così dicasi se ad una forte brinata, succedesse un po' di sgelo senza vento, e quindi la notte serena.

Le suddette cause possono far perire, come disse, anco i soli tralci; essi allora appariscono come arsicci, il taglio è di color bruno nerastro. Parmi però che in quest'anno, nel Padovano, non *siasi avverato* questo caso, come nel 1880; la vite rimase asciutta nella parte aerea, e la temperatura in generale non raggiunse i 12 gradi, mentre sappiamo che a Belluno scese fino ai 25 gradi sotto zero!

Dal fin qui detto abbiamo dunque motivo di sperare di aver superata la temuta crisi, e con essa la mortalità delle nostre viti; però quelli che pochi hanno voluto proseguire la potatura anco in gennaio, praticando dei tagli che non poterono subito rimarginarsi, corrono, ora che lo sgelo è completo, il pericolo di trovar delle viti irremiscibilmente perdute.

Così quelli che dopo la potatura, per guadagnar tempo hanno voluto tirar i tralci a festoni, od a pergolato in modo stabile, se sovra questi tralci distesi orizzontalmente si è fermata dell'acqua e questa gelò sulla gemme, avranno a pentirsi di un favore precoce, perchè troveranno al presente molte gemme *orbe* che più non potranno rinnovarsi.

Se abbiamo molto da sperare, non si può essere qua e là senza qualche timore specie nelle forti tramontane, o nelle basse piane.

Comunque sia, ancorchè si riscontrasse qualche tralcio ammalato o di dubbio taglio, nessun disperi, nè si metta a sopprimerlo, potendosi dare il caso, come nel 1887, nel Trentino, che i tralci leggermente offesi dal gelo, poi ripresero forza, svilupparono bene e diedero discreto raccolto.

Mestrino, Marzo 1901.

D. Angelo Candeo.

PROVINCIA

—o—

S. Vito al Tagl.

Un annegato.

L'altra mattina, presso S. Vito al Tagliamento, a due chilometri circa dal ponte «Rose» dei passanti rinvenivano un cappello, un mantello ed altri indumenti di vestiario. Quei passanti non fecero caso alla vista di tali oggetti, e continuarono la loro strada.

Poco dopo però degli operai, che lavoravano in un terreno limitrofo, videro galleggiare nelle acque un corpo di uomo. Estrattolo riconobbero nel morto certo Longiani Giovanni, d'anni 60, cappellaio di S. Vito.

Maiano

Sfida inutile.

Il corrispond. di S. Daniele al *Friuli*, non avendo potuto avere conniventi ai suoi desideri il Sindaco di Maiano, volle dargli un *monitum* dicendo: «arrivederci alle urne.»

Anzitutto, sappia quel corrispondente che il Sindaco attuale di Maiano non ha mai ambito quel posto e se lo occupa da sette anni, lo è perchè pregato da quel buon popolo e perchè il Consiglio lo vuole. La popolazione di Maiano conosce molto bene il sig. Pietro De Mezzo. Lo conosce e lo stima pel suo carattere mite e accessibile ad ogni persona; lo stima per la sua imparzialità, pel suo esempio come cristiano e come cittadino. Lo stima perchè col suo esempio, diede la spinta ai nuovi metodi di agricoltura con quell'esito che attira l'ammirazione di tutti i forestieri.

Stia dunque certo quel corrispondente che le urne di Maiano saranno favorevoli al Sindaco attuale.

I Maianesi amano il loro Sindaco e rispettano in lui l'autorità della quale è rivestito. In 35 anni Maiano ebbe tre Sindaci.

E' S. Daniele che cambia Sindaco ad ogni fase di luna, e da un anno e più si trova *senza*.

Con ciò non voglie intaccare l'onorabilità delle persone che coprirono quella carica; bensì dimostrare che a Maiano non si trovano le situazioni critiche di S. Daniele.

Il corrispondente se la prende col Sindaco di Maiano pel negato permesso alla conferenza Buttis; ma questo non è logico. S. Daniele quando trasferisse un mercato, quando dà un veglione, indice uno spettacolo con relativa tombola, ecc. preavvisa con manifesti alle cantonate e distribuiti alle persone, anche dai passi vicini. Faccia altrettanto per la conferenza ad uso Buttis e compagnia. A San Daniele c'è il teatro, ci son sale. E quei 30 sfegatati maianesi (se pur sono tanti), non si troveranno costretti a starsene in un cortile per sentire una conferenza, ma verranno a S. Daniele.

Questo crede che il Maiano di adesso sia il Maiano del 1864. Ma s'inganna a partito.

Valle e Rivalpo

Morbillo e influenza.

In questi giorni ho potuto fare una scappata lungo la valle d'Incaroio e mi son preso la melanconia di mandarvi alcuni... appunti di viaggio.

Valle e Rivalpo respira finalmente da un'ostinata infezione di morbillo e d'influenza. I funerali erano ormai una cosa all'ordine del giorno in quei disgraziati paesi, ove il canto del «miserere» con nota lugubre e stentata, come voce d'oltre tomba, sostituiva ormai le liete canzoni montanine. In poco più di due mesi ben quindici vittime si ebbero, ed i più robusti degli uomini parvero i preferiti dalla morte. Requiescant.

Paularo

Cose municipali.

Sembra che in quel benedetto paese ritorni il regno di Babilonia. Il Consiglio comunale è da parecchio tempo dimissionario, causa intestine discordie: e qualcuno ha approfittato di questo interregno, e sulla falsariga di ambizioni insoddisfatte, ha tenuto dei comizi per ottenere la separazione d'interessi del capoluogo Paularo con le ville adiacenti, dalle altre frazioni. Naturalmente ci si parla d'interesse: però un occhio avveduto legge tra le righe la rappresaglia, in omaggio, s'intende alla libertà del voto di qualche ex-consigliere.

Se si potesse sperare che la equità ed il buon senso potessero farsi udire in mezzo alle «stolte ire di parte» come dice un poeta, vorrei osservare che non è colla divisione e colla discordia che si cerca il bene di un Comune: vorrei osservare che un Comune che si è salvato da certa rovina coll'aiuto dei vicini, non fa la più bella figura ricambiando questi «troppo buoni» vicini col calcio dell'asino, proprio quando sa di poter a questo modo rovinare i loro interessi. Abusare della propria forza contro il debole a base d'ingiustizia, in altri tempi almeno, si diceva prepotenza: che ora sia divenuta una cosa di moda?

Non si sa poi come possa accadere tale separazione, mentre le frazioni sono, com'è naturale, perfettamente contrarie alla separazione. Questo però non impedirà forse che con altri mezzi, più convincenti, o meglio più persuasivi di qualunque legge comunale in contrario, la separazione possa succedere; ed allora le vittime potranno sempre *dire*, come Renzo nel colmo della rabbia: A questo mondo c'è giustizia finalmente!

Oh ironia delle cose... e delle parole!

Reana.

Esercizi spirituali.

Il giorno 25 corrente, consacrato alla Gran Vergine Annunziata, Reana, paese ridente nelle colline Friulane, era in grande aspettativa perchè nella Chiesa Parrocchiale si doveva dare prinipio ad un corso di esercizi Spirituali. Ed appunto alle ore cinque dopo mezzodì si presentò alla *folla*, che addirittura gremiva la bella Chiesa, il Parroco di Colloredo di Mont'Albano D. Cromazio Cramazzi. Fino dalla prima sera si cattivò l'animo di tutti. Giunto il Venerdì ordinò la Comunione generale per il Sabato e tale fù il frutto delle sue prediche che ebbe la soddisfazione di vedere accostarsi alla Sacra Mensa fra Parrocchiani e forestieri ben 900. Cantato il *Te Deum* rivolse al popolo poche parole di ricordo che bastarono a far conoscere il grande suo cuore e la sua facondia nell'ottenere cose veramente inaspettate da qualsiasi altro Missionario, per cui i Reanesi non si dimenticheranno mai più di lui.

CITTÀ

Domenica 14 e Domenica 28 aprile 1901.

Pellegrinaggio Veneto a Padova

Alla Tomba del Taumaturgo Sant'Antonio in ringraziamento dell'opera del Pane dei Poveri.

A questo Pellegrinaggio prenderanno parte Eminentissimi Cardinali, Eccellent. Arcivescovi e Vescovi e molti devoti del Santo, provenienti dalle varie Regioni d'Italia.

A facilitare maggiormente la felice riuscita del Pellegrinaggio si sono ottenute straordinarie riduzioni di viaggio in Ferrovia come apparisce dagli avvisi spediti a tutte le Parrocchie ed esposti in tutte le Stazioni ferroviarie.

Per godere delle riduzioni è necessario presentare una *Tessera* che ognuno potrà avere dal proprio Parroco, ed all'incaricato diocesano in Udine cav. Ugo Loschi.

Il Municipio di Padova mette a disposizione dei Pellegrini poveri degli appositi locali presso la Chiesa del Carmini.

Le cucine economiche di Padova daranno porzione di vitto a prezzi modicissimi a chi si avrà procurato a tempo i necessari Boni.

Da tutte le stazioni del Veneto si può viaggiare con qualunque treno dei giorni *13, 14, 15, 27, 28 e 29 Aprile* salvo le solite eccezioni per quelli che viaggeranno in 3.ª classe.

Da Padova chi desidera potrà andare anche a Venezia con Biglietto ridotto presentando la Tessera di pellegrino.

Quei Parroci che desiderano avere Tessere in deposito si rivolgano a Mons. G. B. Mander-Treviso.

I membri del Circolo della Gioventù Cattolica di S. Antonio a *Padova* si presteranno gentilmente per l'accoglimento dei Pellegrini e per dar loro indicazioni di alloggio, trattorie ecc. ecc. — Durante i giorni del Pellegrinaggio il Circolo suddetto ed i vari Incaricati avranno il loro recapito in una stanza nel Chiostro della Basilica.

Prezzo dei biglietti di andata-ritorno valevoli 12 giorni con diritto a tre fermate nel ritorno:

	III cl.	II cl.
UDINE	5.85	10.10
Pasiano Schiav.	5.55	9.75
Codroipo	5.25	9.75
Casarsa	5.—	9.15
Pordenone	4.70	8.35
Sacile	4.35	7.65
SPILIMBERGO	5.45	9.75
San Giorgio della Rich.	5.25	9.75
Valvasone	5.15	9.50
S. Vito al Tagl.	4.65	8.25
Sesto Cordovado	4.50	7.85
PORTOGRUARO	4.20	7.30
Cividale	7.25	11.85
Moimacco	7.10	11.60
Remanzacco	6.90	11.30
Risano	6.40	10.65
S. Maria Longa	6.25	10.40
Palmanova	6.15	10.35
S. Giorgio Nogaro	5.95	9.95
Muzzana	5.65	9.50
Palazzolo	5.45	9.15
Latisana	5.15	8.70
Fossalta	4.75	8.10

Il grande concerto Verdiano.

Un teatrone iersera; un pubblico scelto eravi accorso per onorare il Grande Maestro, per giovare ai bambini dal Comitato protetti.

Non faremo minuziosa cronaca, ma una generale, e descrizione dell'esito.

La serata si è aperta come dal programma, con la «*Sinfonia del Nabucco*», che venne giustamente ripetuta.

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione delle prossime feste pasquali tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 6, 7 e 8 aprile p. v. tanto in servizio interno quanto annullativi, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 9.

Treni speciali sul Tramvia a Vapore Udin-San Daniele.

La Direzione della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele, si pregia portare a conoscenza del pubblico che, in ricorrenza delle Feste Pasquali, nei giorni 7 ed 8 and. saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Part. da Udine P. G. 20.15 — Arrivo a San Daniele 21.35.

Part. da San Daniele 20.35 — Arrivo a Udine P. G. 21.55.

Una grande riunione massonica.

Dicesi, non troppo forte però, che in una notte della prima quindicina di questo mese d'aprile nel locale sociale della Loggia massonica «Nicolo Lionello» si terrà una straordinaria adunanza, nella quale interverranno pezzi assai grossi della setta. Pure dicesi che in quell'adunanza si tratterà, fra altro, della stampa — organo della setta — e del modo di diminuire l'impressione ottima che produce la campagna dei cattolici contro il socialismo. Vedremo se sapranno fare i gufi!

Un suicidio al giardino Ricaseli.

Lunedì si è suicidato, appiccandosi a cordicella, certo Angelo Nardoni fu Pantaleone di Pasian di Prato, di anni 36, portalettere. I nostri lettori ricorderanno che questo Nardoni, fattorino addetto allora al servizio interno dell'ufficio postale alla stazione, venne sospettato d'aver sottratto un plico del valore di L. 1000; che venne prima carcerato e poi posto in libertà provvisoria, processato ed assolto. Rimesso in servizio, da pochi mesi aveva un riparto della città per la distribuzione. E oggi nella mattina fu puntuale alla prima distribuzione; fece buon giro e poi entrò nel giardino Ricasoli, dove da piccolo era addetto quale allievo giardiniere, chiese la chiave della latrina che sta quasi a ridosso dell'ufficio di P. S. ed ivi entrò. Venti minuti dopo (verso le 8 e un quarto) un addetto ai giardini, tal Sturan Valentino, si recò a vedere cosa vi facesse e lo trovò appiccato. Niente valse a farlo vivere perchè era cadavere; lo constatò il dott. Longo. Per la legge accorsero i delegati Marpillero ed Orzatti. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero verso le undici... quasi dopo tre ore.

Debiti pressanti; dispiaceri intimi, da qualche tempo lo resero colla testa non a posto. Rimane la moglie con due bambini.

Il cav. Castagnoli è partito.

Sabato partì il cav. Leopoldo Castagnoli. Alla stazione v'erano il R. Prefetto, il consigliere delegato ed altri della Prefettura, il nuovo Ispettore cav. Piazzetta, il maggiore dei RR. Carabinieri e quasi tutti i delegati e molte guardie col maresciallo.

Al gentiluomo perfetto rinnoviamo i nostri sinceri auguri.

La gestione del dazio comunale in marzo.

I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontano a L. 63,831,19 con una diminuzione sulla media del quadriennio 1896-1899 di L. 48,15.

Incasso totale del trimestre	L. 201,344.44
Media nel quadriennio	» 191,981.21
Incasso maggiore	L. 9,363.23

Un pensiero sul Vangelo

Della Domenica di Pasqua.

Narra S. Marco che Maria Maddalena e Maria di Giacomo, e Maria Salome avean comperato degli aromi per imbalsamare il corpo di Gesù, e che partite di buon mattino, il primo di della settimana, arrivarono al sepolcro essendo già nato il sole. Lungo la via si domandavano: Chi ci rimuoverà la pietra dalla bocca del monumento? E giunte sul luogo, in osservare videro che era stata rimossa la pietra, quantunque di grave mole e pesantissima. Entrate nel monumento videro un giovane che stava seduto sul lato destro, coperto di bianca stola, e restarono stupefatte. Ma egli disse: Non abbiate timore. Voi cercate Gesù Nazzareno crocifisso? Egli è risuscitato, non è qui: ecco il luogo dove l'avevano deposto.

Questa risurrezione di Gesù Cristo, che le tre Marie apprendono per le prime, è successivamente addimostrata all'evidenza dallo stesso Risorto, il quale dà di se stesso ben undici manifestazioni, e vince così ogni dubbiezza dei suoi, sino ad accettare una sfida suprema fattagli da Tommaso, uno de' dodici soprannominato Didimo, la cui ignoranza grossa e carnale lo aveva fatto prorompere in parole d'una precisione senza replica, e d'una vivacità senza pari. Mentre infatti la fede degli Apostoli incominciava a piegare, vinti dall'evidenza del fatto, perchè il Risorto si era più volte mostrato loro, e avea conversato e mangiato con essi, questo Didimo si protestò di non credere, se non allora che veduti nelle mani del Redentore i fori dei chiodi, e nel costato di Lui la cicatrice dell'immensa ferita, avesse in quelli posto i suoi diti, e in questa la mano. Apparso il Maestro, e invitato l'Apostolo a prendersi a talento esperienza della gloriosa risurrezione, questi gli si prostra ai piedi, e fa di sua incredulità onorevolissima ammenda, meritando così di trovarsi presente al monte degli olivi, quando Gesù alla presenza di tutti i suoi discepoli, due volte convocati e due volte riuniti, staccatosi dagli Apostoli levossi in alto, e alla presenza di tutti ascese al cielo.

Gesù Cristo doveva assodare così la fede de' suoi nella sua fisica risurrezione, perchè la nostra fede non fosse vana, come dice l'Apostolo, e perchè allo squillare dell'ultima tromba fossimo fatti certi, che noi pure si doveva risorgere, dovendo questo corpo corruttibile rivestirsi d'incorruttibilità, e questo corpo mortale assumere immortalità. Era il massimo dei prodigi che il mondo doveva ammirare: Gesù Cristo ripetutamente lo aveva promesso, e il mondo lo vide, strabiliando per la meraviglia.

Racconto Domenicale

Vittoria sul rispetto umano.

Il retore Vittorino aveva insegnato la sua arte con tanto successo e con tanta gloria, che gli fu innalzata una statua sopra una piazza di Roma, onore il più grande a cui poteva giungere mai un uomo. Tuttavia egli era ancora pagano, ancora adorava le false divinità, e faceva uso di tutta la sua eloquenza per indurre gli altri a fare altrettanto. Onde qual grazia non era necessaria per toccare e convertire questo cuore! Ecco il mezzo di che servissi Iddio. Vittorino soleva leggere la S. Scrittura e altri libri risguardanti la religione cristiana, quando un giorno chiamando Simpliciano, gli disse: Vi do una notizia che vi piacerà, ed è che io sono cristiano. — Non ci credo, rispose Simpliciano, e non vi crederò fino a che non vi veda nella chiesa, ove si raccolgono i fedeli. — E che, riprese Vittorino, forse si diviene cristiano per un recinto di mura? E tutte le volte che Vittorino dichiarava di essere cristiano, Simpliciano ripeteva la stessa cosa, e Vittorino se la passava sempre col medesimo motteggio.

Il timore d'irritare i suoi compagni idolatri, sotto il cui odio, se si fosse versato su lui, temeva di dover soccom-

here, tratteneva Vittorino, ma a forza di leggere e di aprire il cuore a quanto leggeva, prese coraggio, comprendendo esser enorme delitto l'arrossire di Gesù Cristo, e non delle pagane superstizioni e dei sacrilegi. Un dì pertanto, nel quale sentivasi più risoluto, corse da Simpliciano, e in tempo in cui questi meno se l'aspettava. — Andiamo alla chiesa, disse, chè sono risoluto non solo di essere, ma anche di mostrarmi cristiano. — Simpliciano pieno di gioia vel condusse immediatamente, e lo fece iscrivere nel numero dei catecumeni. Roma tutta ne fu sorpresa e meravigliata: la letizia fu generale in tutta la Chiesa, a cagione del nome e della riputazione di questo grand'uomo.

Giunse finalmente il felice giorno destinato alla professione di fede, che fare si soleva prima di ricevere il battesimo. La Chiesa di Roma soleva farla con parole imparate a memoria, e proferite ad alta voce alla presenza dei fedeli. I Sacerdoti esibirono per riguardo a Vittorino che la facesse in privato, cosa che si soleva accordare ordinariamente ai timidi; ma Vittorino volle farla pubblicamente, e alla presenza di tutto il popolo volle altamente proclamare la celeste dottrina, che doveva condurlo alla vita eterna. Dall'istante che egli presentossi alla tribuna, ove doveva salire, un subitaneo slancio di gioia fece risonare sulle labbra di tutti il suo nome; e quantunque ciascuno per rispetto al sacro luogo cercasse di moderare la propria gioia, un tacito mormorio faceva intendere; *è Vittorino*. Ma poscia si fece silenzio per udirlo; e Vittorino pieno di santo coraggio, pronunciò a voce alta e distinta le verità che sono l'oggetto di nostra fede. Non vi fu alcuno dell'assemblea che non avesse desiderato di stringerselo al cuore, e tutti se lo strinsero nella gioia che sentivano nel vederlo cristiano. Questa strepitosa conversione apportò grandi conseguenze: e quando Agostino l'intese da Simpliciano, confessò di essersi sentito preso da un desiderio grande di seguire l'esempio di Vittorino: il che fece poi nelle mani di S. Ambrogio, a cui S. Simpliciano aveva fatto da padrino nel battesimo.

Noterelle allegre

Re Edoardo VII che impegna al Monte di pietà l'orologio.

Il fatto è storico ed è narrato nella vita del nuovo sovrano inglese scritta nel 1898 da Grant Richards col titolo « H. R. H. the Princes of Woles ». Nel 1871 il Principe di Galles volle visitare il campo di battaglia di Sedan, nel desiderio di conoscere il teatro delle più celebri guerre contemporanee. Il principe era molto noto, e fu lungamente popolare in Francia, anche nelle provincie ch'egli spesso visitò in *forma semi-incognita*. Un dì, poco dopo il termine della guerra franco-prussiana, il principe accompagnato dal generale Teesdale, visitò il detto campo. Naturalmente bramava non essere riconosciuto, perchè in quel momento erano molto vive le suscettibilità francesi e non amava punto aver l'apparenza di glorificarsi per le brillanti vittorie di suo cognato. Quando venne il momento di pagare il conto dell'albergo, il generale Teesdale trovò con dolorosa sorpresa che non avea del denaro contante a sufficienza; il principe era nelle stesse condizioni! Un telegramma li avrebbe fatti riconoscere. Al fine, dopo lunga discussione, l'ufficiale d'ordinanza si recò al Monte di pietà e vi impegnò il proprio orologio e quello di Sua Altezza!

—

Assicurazione sulla vita.

L'agente di assicurazione: Mi dispiace che non vi possiamo assicurare.

Il vecchio: Perchè no?

— Avete 94 anni!

— E con questo? La statistica ci proverà che muore un minor numero di uomini a 94 anni, che a qualunque altra età!

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Abbastanza buona roba, con qualche piccolo rialzo nei prezzi;

Frumento	da lire	25.60	a lire	26.—	al quintale
Segala	»	15.—	»	15.80	»
Avena	»	18.75	»	2?.—	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.—	»	13.00	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	11.00	»	12.—	«
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	30.—	

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.00	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.85	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.80	»	0.90	la dozz.

Sementi.

Erba Spagna	da L.	65	a	140	il quintale
Trifoglio	»	100	a	135	»
Altissima	»	70	a	95	»

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 4;

190 pecore, 190 castrati, 200 agnelli.

Andarono vendute circa 40 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil, a, p, m.; 90 d'allevamento a prezzi di merito; 90 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a. p. m.; 80 d'allevamento a prezzi di merito; castrati 60 da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a. p. m.

600 suini d'allevamento, venduti 190 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	16	a lire	24
da 2 a 4 mesi	»	30	»	40
da 4 a 8 mesi	»	41	»	50
più di 8 mesi	»	55	»	60

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.—	a lire	6.—	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.85	»
Spagna	»	4.—	»	6.80	»
Paglia	»	3.—	»	3.70	»

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30.
Quarti di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.		lire	55.—
» di vacca	»	»	»	»	45.—
» di vitello	a peso morto	»		»	80.—
» di porco	»	»	»	»	90.—
»	»	» vivo	»	»	90.—

Sulle altre piazze.

Grani.

Si nota un risveglio confortante negli affari, con aumento abbastanza buono nei prezzi.

A *Treviso* mercato attivo nei frumenti con aumento. Granoturco sostenuto, avene domandato. Vi sono compratori di avene nostrane nuove.

Frumenti mercantili da L. 25.50 a 26.75, granoturco 18, id giallone e pignolo a 17.75, cinquantino da 16 a 16.25 avena nostrana da 19 a 19.25 al quint.

A *Rovigo* mercato sostenuto con circa centesimi 25 di aumento tanto nei frumenti che nel granoturco.

Frumento Polesine fino da L. 27.35 a 27.50, id. buono mercantile da 26.90 a 27, id. merc. buono da 26.90 a 27, id. merc. nuovo da 26.25 a 26.75, frumentone pignoletto da 16.60 a 16.85, id. gialloncino da 16.35 a 16.50, agostano da 16 a 16.15, segale da 18.50 a 18.75, avena da 18.25 a 18.50 al quintale tutto di primo costo.

A *Vercelli*, si nota nell'ottava l'aumento di una lira sui risi nostrani sgusciati, centesimi 25 sui risi mercantili, buoni, fiorotti, e risoni giapponesi, cent. 50 sui risi bertoni e giapponesi e sui risoni nostrani, e cent. 75 sui risoni bertoni. Anche il frumento aumentò di una lira. Invariati gli altri generi.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 25.95 a 26.90, id. mercantile da 26.85 a 29.10, id. buono da 29.30 a 31.15, id. bertone sgusciato da 26.95 a 27.60, id. giapponese da 23.— a 24.80; risone giapponese da 15.25 a 17,50, idem bertone da 19,25, id. nostrano da 18.25 a 20.25; frumento mercantile da 26,50 a 27.25, segale da 19,— a 20.—, granoturco da 17,25 a 18,25, avena da 18,50 a 19,25.

Bestiame.

A *Cividale* malgrado il pessimo tempo, sul mercato di sabato comparvero ben 900 capi che andarono venduti con animazione; anche dei suini ve n'erano molti e diedero luogo a numerosi acquisti.

Vicenza. Ecco i prezzi al quintale a peso morto:

Buoi I qualità a L. 130, 2 a 120, 3 a 108, vacche 1 qualità a 112, 2 a 100, 3 78, vitelli maturi 1 qualità a 105, 2 a 95, maiali maturi 1 qualità a 105, 2 a 130, 3 a 95.

Maiali lattonz. per capo 1 q. L. 25 2 a 15.

Foraggi

Fieno. Il fieno è ancora, ad onta di ciò, abbastanza ricercato e per ciò i prezzi non hanno alcuna tendenza a rialzare, almeno per ora. Le contrattazioni avvengono numerose poichè vi è tempo ancora al nuovo raccolto.

Paglia. La paglia di frumento si mantiene ancora in discreto sostegno ed i prezzi, anzichè ribassare, tendono al rialzo. A Torino vale da L. 5,50, a 6, e sugli altri mercati i prezzi marcano pochissime differenze

Mercati della ventura settimana

Lunedì 8 — s. Dionigi v.
Festa di precetto.
Martedì, 9 — s. Acusio e c.
Fagagna, Fiume di Pord. Ovaro. Spilimbergo, Gradisca.
Mercoledì 10 — s. Apollonio p.
Mortegliano, Casarsa, Oderzo.
Giovedì 11 — s. Leone I Pp.
Flaibano, Sacile, Longarone, Gorizia.
Venerdì 12 — s. Zenone v. m.
Bertiolo. Conegliano.
Sabato 13 — s. Ermenegildo.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.
Domenica 14 — s. Giustino fil.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.